

Prot. P07-2026  
Il Presidente

A tutti i Dirigenti  
Loro Sedi

Cari Amici, gentili Colleghi,

sebbene il settore assicurativo europeo gestisca oltre 9,6 trilioni di euro e abbia un modello di business naturalmente allineato agli investimenti a lungo termine, la capacità di intervenire nell'economia reale risulta frenata da ostacoli normativi e istituzionali. Per questo le assicurazioni spingono per regole più semplici e più snelle.

Unipol, che a metà novembre 2025 ha inaugurato a Bruxelles la sua nuova sede, chiede all'Europa di riconoscere il ruolo delle compagnie come motore di crescita e di estendere anche al settore delle assicurazioni il cosiddetto Danish Compromise.

La scelta di Bruxelles è legata alla necessità di sapere come si orientano le normative, non solo quando escono, ma quando si comincia a discuterne. Essere presenti dove le decisioni nascono, non solo dove vengono ratificate.

Il Danish Compromise è una norma prevista nel 2012 dal regolamento sui requisiti di capitale (Crr) che attribuisce ai gruppi bancari il beneficio di un trattamento prudenziale di favore sulle loro partecipazioni assicurative, mentre la normativa Solvency II non concede un simile trattamento di favore alle compagnie assicurative: un'asimmetria regolamentare ingiustificata che discrimina le assicurazioni rispetto alle banche. Senza dimenticare che sono le differenze nella regolazione dei mercati finanziari dei Ventisette i veri ostacoli alla competitività europea.

Il settore assicurativo potrebbe realmente diventare un partner decisivo per orientare gli investimenti privati per sostenere la crescita, la stabilità finanziaria e la protezione sociale.

Ricerche di Eiopa e Bce dimostrano come una maggiore penetrazione assicurativa possa ridurre il costo sociale complessivo di un evento catastrofe grazie a una ripresa economica più rapida rispetto a quella generata dalle sole misure di assistenza pubblica post-calamità.

Rimane sconcertante che, in un momento geopolitico e finanziario di grandissima incertezza e complessità, il nostro settore si basi solo su iniziative singole, certamente lungimiranti, non trovando una posizione e un programma comune, con i Dirigenti senza contratto da quasi quattro anni e incalzati da chi vorrebbe penalizzarli, facendogli pagare l'assistenza sanitaria, unico vero benefit della categoria!

Con i migliori saluti



Paolo Aicardi

Roma, 4 febbraio 2026